

Col il Patrocinio



















Gli organizzatori

POP POINT OF PRESENCE

per la cultura di chi si vuole bene





In copertina l'opera «Primavera» di Paolo Beltrambini Vincitore del PREMIO COPERTINA 2021

ORGANIZZAZIONE:

POP – Point of Presence di Firenze La Tela ODV di Genova Interpolis di Ladispoli

DIREZIONE GENERALE: Marco Pasqualin, Aldo Celle, Silvia Filippi

IDEATORE: arch. Almir De Leo

WEB: www.riarteco.it

Posta elettronica: movimento.riarteco@gmail.com

Grafica: Movimento RiArtEco



RiartEco, nato a Firenze nel 2005, è la manifestazione di arte realizzata tramite materiali di scarto più importante in Italia, per la longevità e continuità. Nel 2014, lungo l'asse Firenze-Genova-Roma, nasce il Movimento RiArtEco che, grazie al talento di artisti selezionati, si prepone di diffondere la consapevolezza alla popolazione della necessità del riutilizzo, della differenziazione e del risparmio delle risorse. RiArtEco diventa quindi un movimento artistico culturale ecologico e sociale.

L'obiettivo del Movimento RiArtEco é fare un salto di qualità nella diffusione delle idee e degli ideali raggiungendo il maggior numero possibile di individui con un messaggio positivo, di speranza ma anche e soprattutto di impegno verso l'ambiente, il territorio, le risorse ed il rispetto a tutti gli esseri che popolano il pianeta. Attraverso il Movimento RiArtEco si vuole creare una rete di referenti per l'organizzazione generale della rassegna e diffusione delle idee. Estendere la rete grazie ad associazioni che vogliano portare RiArtEco nella propria cittá é un punto cardine nel programma del Movimento.

RiartEco è di tutti perché il pianeta terra è di tutti!

LE TAPPE 2022

Siena dal 12 al 29 maggio Sambuci dal 3 al 30 giugno Genova dal 17 settembre al 23 ottobre

RICORDIAMO GERMANO CELANT, MA NON È ARTE POVERA. È L'ARTE DELLE NUOVE CAVE.

Sergio Bevilacqua Sociologo dell'arte

L'Arte cosiddetta *moderna*, oscilla tra due prospettive: 1. la datazione dal Rinascimento ai giorni nostri, in coincidenza cioè con la grande rivoluzione del metodo sperimentale e lo sconvolgimento del ruolo dell'uomo nel mondo di cui gli artisti si fecero portatori; 2. La datazione dell'arte moderna a partire dalla metà del XIX secolo, con le nuove correnti estetiche delle avanguardie che hanno mutato il senso dell'arte e il suo rapporto con la fruizione.

Entrambe le prospettive sono sensate e occorre riconoscere che sono

strettamente concatenate.

Peraltro, il termine "moderno" si presta a una accezione di correntezza, sincronicità rispetto all'oggi. Sto cercando di evitare il termine "contemporaneo", perché a questo termine sono state abbinate 2 semantiche diffuse: la prima, la più importante e quella che resterà certamente nella storia dell'arte, un



poco come *Rinascimento*, che fa riferimento a tutte le esperienze estetiche che sono avvenute nel secondo dopoguerra, con la spasmodica ricerca di codici e manifatture le più svariate e originali, rompendo con l'origine dell'arte negli antichi canoni di "arti e mestieri", ancora pienamente dominanti fino al XVIII secolo, insieme alle botteghe loro magistrali interpreti; la seconda, molto acuta e di taglio decisamente socio-artistico, quella che vede l'arte essere tutta contemporanea, nel senso (sgarbiano) di capacità di produrre catarsi, che si tratti degli affreschi pompeiani o della scultura di Fidia, come delle grandi e stranianti installazioni e volumi di Anish Kapoor.

La mia scelta è quella di mantenere questo concatenamento, spiegando le origini rinascimentali dell'arte di oggi, ma anche segnalando la profonda scansione avvenuta nell'800 con la scoperta della fotografia e il suo intervento sulla attività degli artisti figurativi, che vedono svanire in pochi anni i loro oggetti di sempre, in particolare ritratto, paesaggio e natura morta.

Lo sviluppo della tematica ci porta fino ai giorni nostri, percorrendo le magistralità del grande Rinascimento, del 600 dei manieristi, di Caravaggio e di Artemisia Gentileschi e di suo padre Orazio, del 700 di Tiepolo, Goya, Canaletto, David, Hogarth, Wright of Derby, all'800 della sfida di Francesco

Hayez alla fotografia, fino all'emigrazione dall'estetica storica da parte degli impressionisti, che aprono alle correnti dell'espressionismo, dell'astrattismo e del concettuale. Con la seconda metà del 900 scatterà la suddetta epoca della contemporary che porterà alla profonda malattia del distacco tra opera e fruitore, fino alla sua ricongiunzione recente nella corrente, diffusasi velocemente in tutto il mondo, del Nuovo Figurativismo.

La nuova tendenza riprende per mano il fruitore, pur non attuando una restaurazione. Nel tempo della contemporary, invece, tutte le arti (musica, teatro, scultura, danza, letteratura, ...) vivono la rivoluzione e, parallelamente alla pittura, si distaccano dal fruitore, per poi ricollegarsi, come detto, nei primi lustri del XXI secolo. E nascono nuove "manifatture": l'arte digitale oggi alza la testa con gli NFT, l'audiovisivo penetra un po' ovunque e fioriscono *i nuovi materiali* della creatività, che provengono dalla società industriale e dei consumi, con la Pop-art (per i meno esperti si ricordi Andy Warhol) e le cave dei resti delle trasformazioni industriali, che fanno arte povera e nuove forme (un po' per tutti si ricordi Eva Hesse).

Il rivedere il posto dell'uomo nel mondo conduce gli artisti alla ricerca di un luogo, dentro se stessi, e di provarsi come esseri e organismi soggetto d'arte: ecco allora la *performance*, con Nauman caposcuola e la Abramovich allieva modello. Fino alle derive dell'oggi, con la trivoluzione (tripla rivoluzione) del Globantropocene mediatizzato.

Sono certo che questa è la migliore chiave, e la più esatta, per effettuare una sana riflessione sull'Arte Moderna oggi. Arte povera è sempre arte. Il concetto di "povera" deriva dal fatto che agisce su materiali di scarto, ma credo che sia fuorviante. L'arte non è mai povera e mai ricca: l'arte è sempre altra, sia che sia fatta col costosissimo marmo di Carrara, sia che sia fatta con i resti delle

produzioni industriali.

proporrei di decodificare locuzione "Arte povera" con Arte delle nuove cave, perché se l'arte è arte, il suo valore prescinde dal fatto che operi con fusioni di metalli preziosi o con trasformazione di rifiuti. Infatti, il segno forte delle tendenze e degli artisti cosiddetti "poveri" è in realtà non la sobrietà o la scelta, per gusto o necessità, di che materiali non costano, nemmeno una sorta di critica della società opulenta: la sostanza estetica



è che nel mondo industriale, quello che è succeduto ai millenni molto simili della società pre-industriale, sono insorte innumerevoli opportunità, assenti prima, di creazione, grazie alle trasformazioni estesissime di tutta la tavola di Mendeleev (per inciso, un grande russo), con composizioni uniche, dal XX secolo in poi. Così gli scarti industriali di Battery Park a Manhattan ove si alimentava Eva Hesse, così alla Galleria dei Foscherari di Bologna dove Kounellis, Boetti e c. presentavano, definiti da Germano Celant, i loro esercizi di arte povera. Erano i secondi anni '60, sia per Hesse che per Ceroli, e non si capiva ancora abbastanza bene il fatto eclatante costituito dalle **nuove cave**. Sembravano rifiuti, in realtà erano invece oggetti nuovi, che si legavano alla fantasia creatrice con la loro particolarità geometrica e chimico-fisica e le discariche o i mercati dei resti di magazzino erano vere cave di nuovi materiali. Questa è però la revisione storica che oggi noi dobbiamo fare, per non dare una falsa accezione economica a un fenomeno artistico, denominato da Celant appunto "Arte Povera", che non c'entra nulla con i costi della produzione artistica o con la protesta civile sull'organizzazione economica della società capitalistico-industriale, anche se all'epoca era ancora molto di moda la lotta di classe e il materialismo storico, che sembrava incontrarsi con questa sobrietà e popolarismo dell'uso di materiali di scarto... Oggi è passato abbastanza tempo per riconoscere la realtà del processo poietico ed estetico, e chiamare quella temperie con un nome più appropriato.



L'ARTE è ARTE

RIARTECO A SIENA Galleria Olmastroni, via di Città 75

Ogni anno RiArtEco riparte con la sua carovana di artisti in giro per l'Italia. Fin dall'inizio insieme all'amico bio arch. Almir De Leo, abbiamo creduto di "utilizzare l'arte" per coinvolgere il pubblico ad un consumo critico, ad una maggiore attenzione su ciò che compriamo per far sì che si possa ridurre i rifiuti da noi prodotti, obbligare le aziende a ridurre drasticamente gli imballaggi.

Le soluzioni ci sono e c'è già chi lo sta facendo, informati anche tu come fare, fai meno rifiuti che puòi!

Questa è la nostra sfida, Madre Terra ringrazia.

Marco Pasqualin Ideatore, Co-fondatore e co-coordinatore nazionale Movimento RiArtEco

RIARTECO A SAMBUCI (Roma) Castello Theodoli – Piazza della corte 4

Buon compleanno Riarteco, oggi la nostra manifestazione diventa maggiorenne. Nell'arco di questi anni tanti gli artisti che hanno contribuito, con le loro opere create dal recupero degli scarti, a trasmettere un messaggio di amore e rispetto per la salvaguardia dell'ambiente e ridurre l'impatto dei consumi in Natura. Eppure se passeggio per le strade della mia città sembra nulla sia cambiato. Una mole impressionante di sacchetti, imballaggi e rifiuti di ogni genere abbandonati vicino ai cassonetti strabordanti mi rapisce la vista, mensa prelibata per gabbiani, cinghiali e animali selvatici diventati presenze ormai stabili nei centri abitati. L'effetto è quello di un pugno allo stomaco. Non c'è differenza tra il centro e la periferia, il panorama cambia poco sia nei quartiere ricchi, cosiddetti "perbene", che in quelli popolari. Il degrado si manifesta con odori nauseabondi, ma a dare la sensazione di un'immondizia pervasiva sono le macchie sull'asfalto, lungo i marciapiedi testimonianza che oltre ai rifiuti visibili ci sono rifiuti invisibili, più pericolosi. Nelle edizioni precedenti abbiamo convito i ricercatori ad uscire dai laboratori per parlarci di quelle forme di inquinamento che sfuggono alla nostra percezione visiva come, ad esempio, le sostanze climalteranti. Dette sostanze sono gas serra la cui concentrazione in atmosfera è direttamente legata alle attività umane. E' il caso dei nostri amati condizionatori d'aria, fonte di gas climalteranti che accentuano il naturale effetto serra e, di conseguenza, incidono sui cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità. Naturalmente non è un solo condizionatore a distruggere l'ambiente, bensì l'insieme degli apparecchi distribuiti a livello mondiale dovendosi, inoltre, considerare che i gas climalteranti si trovano anche nei sellini delle nostre biciclette e, persino, nel volante delle nostre automobili. In pratica il punto è sempre lo stesso, bisogna cambiare abitudini perché la migliore strategia per tutelare l'ambiente e impattare meno è non inquinare ossia cambiare le nostre abitudini. Ecco Riarteco con l'arte vuole affrontare queste tematiche nella consapevolezza che non è affatto sufficiente, né rassicurante, che il Rapporto sui Rifiuti Urbani 2021 di ISPRA renda noto che ogni cittadino italiano produce in media 488 chilogrammi, dichiarando un sensibile calo dovuto con tutta probabilità agli effetti della pandemia. In fondo è un dato locale, italiano, da mettere necessariamente a confronto con i dati globali, assai meno incoraggianti.

Cosa fare allora? Personalmente non sono convinta che la soluzione per attuare la transizione ecologica sia la digitalizzazione della società, la vita nel metaverso. La tecnologia può fornire sicuramente un valido aiuto, ma la strada da percorrere è la relazione per ricongiungersi con l'ordine naturale delle cose. Questa

convinzione mi ha spinto a scegliere Sambuci come destinazione per la tappa laziale della mostra, nella splendida Valle dell'Aniene. Ho sentito il bisogno di perdermi in un luogo sospeso nel tempo, un borgo abbracciato dal verde dove i cittadini sono persone, gli scambi autentici e sinceri e si respira amore per la propria terra. Qui la storia incontro il presente e nutre le radici del futuro. Mi accorgo di aver disegnato un itinerario dal momento in cui entrai a far parte della squadra di Riarteco, iniziato dal mare e pian piano nell'entroterra. Un cammino fatto di giornate e mesi a proteggere e custodire le dune costiere con la loro stupenda e rigogliosa fioritura, le minuscole forme di vita sulla spiaggia i Fratini (uccelli rari e in via di estinzione); e poi, la campagna della vicina azienda agricola dove si lavora insieme e si raccoglie il frutto dell'impegno giornaliero e nulla si butta ma si trasforma in nuova risorsa e rimesso in circolo. Senza accorgermene attraverso le volute di un Labirinto mi sono ritrovata a contatto con la sacralità dei boschi ed un silenzio ricco di parole, accompagnata dagli avi che prima di noi hanno camminato i territori. Il senso di tutto è la circolarità, la relazione dell'uno con il tutto, tendere all'Universo racchiuso dentro di noi. Un insegnamento simile ad una carezza a cui dedicarsi pienamente, e allora (forse) la bellezza dell'Arte salverà il Mondo.

Silvia Filippi Curatore d'arte Co-coordinatrice nazionale Movimento RiArtEco (Riutilizzo Artistico Ecologico) Ambasciatrice Progetto Rebirth/Terzo Paradiso Cittadellarte - Fondazione Pistoletto ONLUS Responsabile per le attività artistiche Fondazione Omiccioli

RIARTECO A GENOVA

Palazzo Tursi

La terra è piatta: questa sconvolgente teoria si è affacciata recentemente all'attenzione incredula dei mass media e dei social allibendo tutti quelli che dalla "scoperta" delle Americhe hanno pensato che il nostro pianeta fosse un globo. li primo pensiero che giunge di riflesso è "ma come si può ipotizzare che la terra sia piatta? Ci sono prove inconfutabili come le immagini satellitari, le fotografie riprese dalla luna, il fatto che partendo da una località e perdurando nel viaggio in un'unica direzione si torna nel punto di partenza". Il fatto che la terra sia un globo, leggermente schiacciato ai poli, è una realtà accettata universalmente (beh oggi direi "quasi universalmente"), da centinaia di anni; ed allora, perché mi soffermo su questa teoria marginale? Perché parlarne? Ho cercato le obiezioni del movimento terrapiattista e non sono rimasto convinto: non credo che il polo nord sia il centro del "piatto" e non credo che gli sbarchi lunari siano una messinscena. Non credo che i mappamondi e le foto satellitari possano essere uno strumento di propaganda anche perché non si capisce a chi gioverebbe propagandare tali informazioni. Non credo alle teorie dell'inganno con la storia completamente da riscrivere, alle teorie di complotti, alle storie su giganti che abitavano la terra e che hanno lasciato come tracce le costruzioni gigantesche. Le teorie secondo cui la volta celeste, le stelle, i pianeti e satelliti sarebbero una rappresentazione oleografica di figure piatte "appese" in cielo sono sicuramente baggianate... però non posso dare torto al terrapiattismo, anzi hanno perfettamente ragione: basta spostare l'oggetto del discorso dalla conformazione del pianeta alla predisposizione attuale della popolazione, ed allora ci si rende conto di come la massa sia facilmente manipolabile, come gli interessi siano spesso gli stessi e spessissimo banali, come stia venendo a mancare l'impegno alla socialità ed all'altruismo, di come sostanzialmente siamo davanti ad un drammatico appiattimento degli interessi e delle azioni. Il mondo è piatto! il tempo è assorbito in un vorticoso comportamento che non lascia spazio né alla fantasia né alla socialità e tanto meno alla solidarietà. Abbiamo ancora fasce di Resistenza culturale ma purtroppo, molti, troppi fanno una vita vuota, priva di interessi e di valori: ci si alza la mattina, si trascorre la giornata in una giostra turbinosa e quando si torna a casa svuotati pronti a farsi succhiare le poche energie residue da quella scatoletta malefica, chiamata televisione, alla ricerca di qualche momento di svago affondiamo nella solitudine del rapporto unidirezionale tra il

mezzo che parla e noi che ascoltiamo. La solitudine, lo stress sono conseguenza della incomunicabilità. La situazione è ulteriormente peggiorata con la comparsa dei "Social« e dei finti rapporti (non virtuali ma realmente finti): una moltitudine di individui che "postano" ma pochissimi che ascoltano. Siamo tra la gente ma non riusciamo ad avere amicizie, non conosciamo più i nostri simili ed abbiamo perso i valori fondanti della nostra società, i valori che attraverso le teorie di filosofi, le società di mutuo aiuto, lotte degli operai e degli studenti avevamo raggiunto. Eppure la società nel complesso ha un tenore di vita migliore, ad allora perché spesso ci sentiamo così male? Perché questa incapacità di comunicare? Perché queste mura che alziamo per non vedere gli altri e per nasconderci dalla loro vista? Perché questo disinteresse per il nostro ambiente, l'unico che abbiamo e che dobbiamo preservare per noi, razza umana e per animali e piante. Penso che quello che veramente ci manca sia la capacità di ascoltare, la voglia ed il desiderio di stupirci di eventi semplici, magari marginali, di trovare la bellezza in ogni sguardo, di capire che tutto fa parte degli ingranaggi necessari per una vita serena e consapevole. Abbiamo degli strumenti potentissimi ma dobbiamo ancora imparare ad utilizzarli, strumenti che servono a migliorare la vita, non a sostituirla. Cosa ci può salvare dalla devastazione dell'appiattimento? Io vedo solo due cose, entrambe frutto della fantasia e cioè l'arte e la scienza, le sole cose che elevino il genere umano da un abbruttimento collettivo.

Con RiArtEco prosegue l'impegno del nostro Movimento per tamponare questa emergenza **TESTAPIATTISTA** e condividere valori che sono ambientali, ma anche sociali e di giustizia, con la volontà di essere uno strumento che attraverso l'arte coinvolga e riesca a far capire che tali discorsi non sono vuoti ed è necessario il cambiamento.

Alcuni anni fa presentai alcune opere che anticipavano i terrapiattisti, ne ripropongo ora sperando che possano essere di stimolo a riappropriarci di una vita maggiormente partecipativa, di una vita più serena e con meno fronzoli che coltivi la giustizia sociale e l'ottenimento dei diritti per il genere umano e per tutti gli abitanti della terra.



Aldo Celle Co-fondatore e coordinatore nazionale Movimento RiArtEco ed artista

QUANDO L'ARTE E' UTILE

Viviamo in un epoca di transizione, densa di difficoltà, nell'interpretazione dei tempi in una atmosferà di opacità esistenziale.

Il Covid imperante e, non ultima, una guerra geopolitica che sta destabilizzando il concetto di "Pace" in Europa, conseguenza del noto espansionismo imperialista, sono l'aggravante di un "Eterno Ritorno storico" citando Nietszche.

L'uomo nel corso della sua storia commette gli stessi errori.

Crisi economica mondiale, sistemi economici non più in grado di reggere il sistema e sovente sormontati dalla corruzione e dal malaffare e dall'industria delle armi, con lo sfruttamento delle risorse del globo.

Il divario del benessere tra i paesi più industrializzati e il terzo mondo è sempre più evidente.

Il nostro pianeta sta soffrendo dai rifiuti, dall'inquinamento che ha drasticamente cambiato il clima, con la desertificazione di una parte dello stesso e la conseguente migrazione biblica di milione di persone.

In un secolo l'uomo sta distruggendo quel che la Natura ha costruito in millenni.

Isole di plastica e rifiuti, come pangee di nuovi continenti, che vagano per gli oceani con le inevitabili microplastiche; nuovo cibo per la fauna marina e conseguentemente dell' homo metropolitano.

Il risultato è un senso di sfiducia dei vari cittadini mondiali nel futuro; un rischio di involuzione storico culturale, ove il benessere economico è relegato ad una minoranza di persone.

E occorre tuttavia pensare alle nuove forme più o meno velate di razzismo nei confronti dei più deboli, dei migranti, visti spesso come causa delle sciagure contemporanee.

Ed il problema è sempre lo stesso: la Cultura, la mancata conoscenza della Storia dei popoli mondiali, con generazioni di persone sempre più dipendenti dai nuovi strumenti e canali di comunicazione... poco ragionanti, con letture relegate alla moda e con la remora di perdere il proprio benessere.

Le certezze storiche quali la famiglia, la politica, la religione sono in crisi e questo fattore rende la situazione più difficile.

In questo mare-magnum di incertezze Babeliche, evidenziate nella torre del nichilismo contemporaneo, la cosiddetta arte contemporanea, e in questo caso RIARTECO, può assumere un ruolo fondamentale di diffusione culturale per le persone e le future generazioni, e, come lo stesso Brecht diceva in una sua poesia: "Occorre pensare a coloro che verranno".

SVILUPPO SOSTENIBILE PER UN MONDO SOSTENIBILE

Poichè occorre ricordarlo l'uomo contemporaneo, pensando anche al noto Filosofo Rousseau, non ha più un "Contratto Sociale", ha perso la propria dignità umana, pensando alla guerra in Ucraina, la propria dignità esistenziale e lavorativa e non è più tutelato basti pensare agli incidenti sul lavoro. Si va verso uno sviluppo economico mondiale dominato dalle famigerate lobby industriali del petrolio, e del successivo oro bianco, delle armi, e di quant'altro, in grado di controllare ogni aspetto dell'esistenza come dell'economia, e, cosa preoccupante anche il mondo della cosiddetta Cultura. Lobby spesso colluse con associazione malavitose delinquenziali che possiamo definire scientifiche che corrompono le persone, inserendo fantocci nei luoghi idonei, e quelle oneste hanno ben pochi sbocchi.

POVERA ARTE... POVERO MONDO Tuteliamo il pianeta: anche un'acciuga ha una Coscienza.

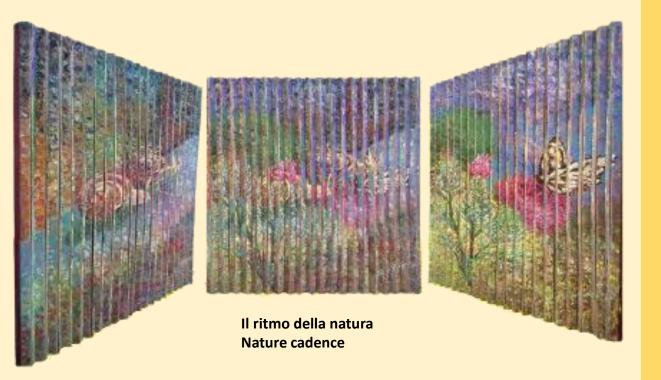
Pensare ad una Polis, ad una società globale non più basata sul merito significa andare incontro a tempi barbari, trogloditi e corrotti, governato da dittatori, quel che, in parte, sta avvenendo oggi. Gli artisti presenti in questa rassegna con le loro opere ci fanno comprendere i tempi nei quali viviamo per togliere i cittadini dall'indifferenza, per un risparmio delle risorse e consumo critico e portarli ad una maggiore consapevolezza.

Roberto Garbarino Artista Critico d'Arte



Gli organizzatori: Silvia Filippi, Aldo Celle, Marco Pasqualin











Ma a me cosa me ne frega I don't mind

«l'uomo contemporaneo»Acrilico e cenere di legno riciclato

L'uomo offuscato e condizionato da una società disgregata e confusa. l'opera vuole rappresentare la precarietà umana nel tempo





Peace – Tecnica mista



Il "Potere dei libri" rappresenta la forza della pagina scritta nel mondo contemporaneo. I libri stilizzati, carichi di energia, poggiano su delle mensole volanti, morbide e movimentate come le biblioteche in continua evoluzione, realizzate con materiali plastici



è un'opera che mette in evidenza la situazione attuale delle biblioteche moderne in continua

Biblioteca in movimento

evoluzione, grazie alla convivenza tra libri cartacei e e-book;

Il libro nella sua forma tradizionale viene rappresentato con la matericità della pittura ad olio, mentre per il libro virtuale sono stati utilizzati elementi elettronici come le pen drive e delle memorie dell'hard disk;





SEDIED'AUTORE

Sedie d'autore

Design che utilizza materiali di recupero con l'obiettivo di creare qualcosa di nuovo.

Il recupero creativo è alla base della sostenibilità ambientale.

Le vernici scelte sono atossiche. Per le imbottiture vengono scelte stoffe di scarto.

Le sedute sono realizzate tramite la stampa di quadri della stessa autrice





Paesaggio marino



Senza titolo

Scarti di tele, mussole, calce, garze, spago intrecciati traloro sono l'espressione di un insieme di materiali resi compatibili tra di loro tramite il colore. Un insieme cromatico, come la natura che mescola materiali diversi e diversi colori



DUNE

Il pannello è il risultato finale dell' utilizzo di materiali vari raccolti nel tempo, riciclati e impiegati per realizzare una idea che, questa volta ha avuto ispirazione e concretezza dalla lettura di un cult della fantascienza: "Dune" di Frank Herbert. È la storia di una sfida a sfondo ecologico ambientata sul pianeta ARRAKIS, una landa desertica abitata dai FREMEN, umani costretti per poter vivere ad utilizzare delle tute distillati per risparmiare ogni goccia d'acqua. Questo libro, scritto nella prima metà del secolo scorso, ha il merito di avere introdotto nella fantascienza, tematiche ecologiste sino a quel momento vagamente sfiorate: il problema della desertificazione che porta la carenza d' acqua; dunque il processo di degradazione dei suoli, la scomparsa della biosfera e la trasformazione dell' ambiente naturale in deserto. Tematiche purtroppo attualissime.Ho voluto quindi rappresentare il pianeta di Helbert salvato da tale degradazione e quindi la speranza di fare sopravvivere il nostro grazie ad una acquisita e soprattutto vera coscienza ecologica che non deve tardare ad arrivare, pena la nostra sussistenza.



Frammenti di anime

Una fusione tra ricerca interiore e studio di materiali: cartone pressato riciclato, plastica, lamiera, giornali, legno, tecnica mista acrilico e china;(frammenti di materia). Un riflesso dell'anima, frammenti di sentimenti, di emozioni, ciascuno come dei piccoli pezzi di un oggetto che ha subito una frattura. Anime che vagano nello spazio nella stessa direzione, nonostante la distanza e il tempo. La favola del Soldatino di piombo e la Ballerina è un inno all'amore incondizionato, tra anime con il cuore puro. Personaggi disagiati da una società che esalta l'apparenza, questa ricerca nel recupero di oggetti utilizzati è la vera motivazione di perdere e ritrovare come unico desiderio l' essenziale.

La sedia di design in cartone pressato riciclato può essere utilizzata sia come seduta in un soggiorno che come supporto per una lampada d'arredo o per dei libri; in alternativa come comodino per una abat jour in camera o come poggia-abiti.



Trittico



Trittico – un particolare



Città bruciata - war in Ucraina

LA GUERRA FA..

Papaveri rossi in tempesta
.. la guerra s'è desta
Mare che di nero si tinge..
C'è una bimba che piange
Il soldato dall'esplosione è colto,
la bimba si copre il volto
I papaveri volano via,
mettiamo fine a questa follia!





MESSAGGIO IN BOTTIGLIA

In fuga dal degrado impara a volare la balena, con la nuvola sua amica, in bottiglia è finita per giungere da noi..
Pesante la balena, leggera la nuvola Piccole si fanno per dirci grandi cose..
Sulla terra raccogliamo un Sos dal cielo e dal mare..



Notturne primavere

collage carta gesso, sabbia, pittura in acrilico





Un tenero abbraccio nei primi pomeriggi autunnali collage di spartito musicale foglie pittura in acrilico



SPERANZA

Descrizione: Quale futuro ci attende? La domanda che continuamente ci tormenta e alla quale potremo dare una risposta solamente cambiando modo di consumare, produrre e smaltire rifiuti, in altre parole... vivere. La natura potrebbe aiutarci: nella sua immensa forza potrebbe riconvertire i rifiuti in altri elementi compatibili con l'ambiente. Il mondo ha subito infinite trasformazioni nell'arco della sua vita, potrebbe continuare riprendendosi spazi sottratti e usurpati dall'ingordigia umana....illusione....forse...la speranza è un fiore rosso che nasce dai rifiuti...

Materiali: Composizione con incollaggio di materiali di risulta di vario genere: plastica, circuiti stampati, calamite, reti, vetro, legni, tubi metallici, meccanismi rotti montati su pannello forato portattrezzi di recupero

Tecnica: Tecnica mista con utilizzo di specifici collanti e legature per unire i componenti tra di loro, fissaggio parziale a zone con resina bicomponente e verniciatura finale metallica

policroma

ARMONIA

Descrizione: Un ramo di ulivo si stacca... trasportato dal vento vaga nei cieli cercando di consegnare un segno di pace in una società violenta, ribelle, confusa ...utopia....forse....ma i desideri di pace non si devono abbandonare

Materiali: composizione realizzata su tavola di legno e tela con utilizzo di fregi antichi di origine settecentesca in foglia d'oro riproducenti rami di ulivo. I materiali sono tutti di recupero.

Tecnica: tecnica mista di chiaroscuri a velatura sovrapposta, pietrine, sabbia e stucco, poi colorata e incollata prevalentemente con colle viniliche e verniciatura finale





II farfallone

е

La gattina

Tecnica: assemblaggio polimaterico (rottami metallici, cuoio, legno).



My Body is the home of my soul

Riutilizzare qualcosa, trasformarlo è un modus vivendi e operandi che nasce per insegnamento, nordeuropeo materno nel mio caso, si radica nel profondo dei gangli del cervello, circola nel sangue come l'ossigeno e diventa pratica quotidiana.

L'oggetto appartenuto ad altra persona crea una relazione immersiva nella scoperta dell'altro e della sua storia personale.

Attraverso il riutilizzo l'oggetto racconta la Storia, crea un legame con il passato e scrive il presente. L' oggetto che fa parte dell'economia circolare ha in sé qualcosa di prezioso e divino, è strettamente legato al pensiero del nonpossesso, e quindi all'uguaglianza e fratellanza fra gli uomini.



Mein Körper ist das Haus meiner Seele



Stele

Tecnica: Installazione di legni dipinti e disegnati. Un sentito grazie a tutti gli artisti, le maestranze, ai collaboratori, a tutte le persone incontrate nel viaggio che sono la promessa di un domani migliore, di amore ed armonia con la natura.

Artisti di Riarteco 2022	
Indice	Ordine alfabetico
14 Aldo Celle	18 Beltrambini Paolo
15 Roberto Garbarino	14 Celle Aldo
16 Cinzia Colantoni	16 Colantoni Cinzia
17 Erika Mallardi	23 Contardi Sara SC-art
18 Paolo Beltrambini	21 Dente Enzo
19 Stefania Verderosa	15 Garbarino Roberto
20 Cristiana Sadocco	28 Iandolo Benedetta
21 Enzo Dente	26 Lo Giudice Paolo
22 Gianfranco Oretti Della Volta	17 Mallardi Erika
23 Sara Contardi SC-art	22 Oretti Della Volta Gianfranco
24 Cristina Ricasoli	25 Pernice Francesco
25 Francesco Pernice	24 Ricasoli Cristina
26 Paolo Lo Giudice	20 Sadocco Cristiana
27 Federica Scoppa	27 Scoppa Federica
28 Benedetta landolo	19 Verderosa Stefania

be PART of it! Fanne PARTE!

RiArtEco (Riutilizzo ARTistico ECOlogico) nel 2022 realizza la diciottesima edizione della omonima mostra itinerante raggiungendo le cittá di Siena, Sambucci (Roma) Genova.

RiArtEco, la mostra più importante in Italia di opere realizzate attraverso il riutilizzo di materiali di scarto è una mostra autogestita ed autofinanziata con una chiara vocazione ambientalista con l'obiettivo di far riflettere le persone, attraverso l'arte, sulla necessitá di un migliore atteggiamento nei confronti degli scarti e delle risorse (energia, acqua...). É una mostra la cui visita é gratuita che negli anni abbiamo portato a Firenze, Genova, Roma, Torino, Milano, Pesaro, Cosenza, Siena, Lucca, Pisa, Messina, Ladispoli, Siena, Livorno, Greve in Chianti ricevendo migliaia di visite.

Il Movimento che abbiamo costituito, il Movimento RiArtEco, si batte per rendere consapevoli le persone ed ottenere comportamenti virtuosi che possano semplificare la gestione delle amministrazioni e migliorare la vita quotidiana.

Puoi farne PARTE aiutandoci economicamente a realizzare la manifestazione con una donazione liberale oppure acquistando uno spazio sul nostro catalogo, dato in omaggio ai visitatori della rassegna. Cosa offriamo:

- Una mostra di importanza ormai consolidata che quest'anno ha visto la partecipazione
- di ottanta artisti (negli ultimi due anni abbiamo anche ospitato delle opere del maestro
- Michelangelo Pistoletto e realizzato una collaborazione col museo delle Forme Inconsapevoli

con opere dei maestri Claudio Costa e Davide Mansueto Raggio).

- Visibilitá sui social
- Visibilitá sul nostro sito www.riarteco.it
- Pagine sul nostro catalogo, punto di forza della manifestazione in quanto distribuito gratuitamente ai visitatori
- L'orgoglio di farne PARTE.

www.riarteco.it

Banca Etica IBAN: IT08G0501801400000017156381 intestato alla associazione LA TELA ODV di Genova

Col il Patrocinio



















In collaborazione



Progetto Rebirth/Terzo Paradiso Cittadellarte - Fondazione Pistoletto ONLUS

Gli organizzatori

POP POINT OF PRESENCE

per la cultura di chi si vuole bene



